

GIMBE: LE LISTE DI ATTESA SONO LA PRIMA CAUSA

Visite ed esami, 4 milioni rinunciano

Sono 4 milioni gli italiani, il 7% della popolazione, che nel 2024 hanno rinunciato alle prestazioni sanitarie a causa dei lunghi tempi di attesa. È il principale dato che emerge da un'analisi indipendente sullo status di attuazione della norma, condotta dalla Fondazione **Gimbe**, con l'obiettivo, spiega il suo presidente **Nino Cartabellotta**, «di informare in maniera costruttiva il dibattito pubblico e politico e di ridurre le aspettative irrealistiche dei cittadini. Tracciando un confine netto tra realtà e propaganda». La quota di popolazione che dichiara di aver rinunciato alle prestazioni sanitarie per le liste d'attesa troppo lunghe è passata dal 4,2% del 2022 (2,5 milioni di persone) al 4,5% del 2023 (2,7 milioni), fino a schizzare al 6,8% nel

2024 (4 milioni). Anche le difficoltà economiche continuano a pesare: la percentuale di chi rinuncia per questo motivo è aumentata dal 3,2% del 2022 (1,9 milioni di persone) al 4,2% del 2023 (2,5 milioni), fino al 5,3% del 2024 (3,1 milioni). «Se tra il 2022 e il 2023 l'aumento della rinuncia alle prestazioni era dovuto soprattutto a motivazioni economiche – spiega il presidente della Fondazione **Gimbe** – tra il 2023 e il 2024 l'impennata è stata trainata in larga misura dalle lunghe liste di attesa». I dati lo confermano: le rinunce legate ai tempi d'attesa sono cresciute del 7,1% tra il 2022 e il 2023, e del 51% tra il 2023 e il 2024; quelle per ragioni economiche, invece, sono aumentate del 31,2% tra 2022 e 2023 e del 26,1% tra 2023 e 2024. «Negli ultimi due anni – com-

menta **Cartabellotta** – il fenomeno della rinuncia alle prestazioni non solo è cresciuto, ma coinvolge l'intero Paese. Il vero problema è la capacità del Ssn di garantire le prestazioni in tempi compatibili con i bisogni di salute».



Peso:8%